

Ricordate i nostri Giusti “Sono come luci in mezzo al buio”

di **Brunella Torresin**



▲ Pier Paolo Ottolenghi

Tra i 744 italiani riconosciuti come “Giusti tra le Nazioni” dallo Yad Vashem di Gerusalemme, 76 sono uomini e donne emiliani e romagnoli: uomini e donne non ebrei che, mettendo a rischio l'incolumità loro e delle loro famiglie - Odoardo Focherini, intellettuale cattolico a Bologna, morirà nel campo di Hersbruck - hanno dato aiuto a uomini, donne, bambini ebrei braccati dai nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale. A essi sono dedicati un bellissimo libro, “I Giusti in Emilia Romagna” (Minerva edizioni), che nelle sue pagine raccoglie nomi, volti e vicende già riuniti in una banca dati online, e, nell'occasione della [Giornata della Memoria](#), anche la mostra che si è inaugurata ieri al Museo Ebraico di Bologna, entrambi con la cura di Vincenza Maugeri e Caterina Quareni (fino al 6 marzo, www.museoebraico.it). Come avverte Guido Ottolenghi, presidente del Meb, nella prefazione al libro, «non si tratta di dimostrare che gli italiani e in particolare gli emiliani romagnoli furono “brava gen-

te”». Questo, spiega, è il rischio insito in ogni lavoro sui Giusti: far pensare che l'antisemitismo non sia stato e non sia un problema italiano, come invece è stato. Bensì di ricordare che «i Giusti rappresentano un frammento luminoso all'interno di una storia buia» e irredimibile. Perciò prezioso - «merce rara», ricorda Liliana Picciotto - oggi come in passato.

Erano persone di estrazione la più diversa: sacerdoti, contadini, commercianti, mugnai, suore, medici, infermiere. E paesi interi, come Calestano nel Parmense e Cotignola nel Ravennate. Per ricordarne solo una manciata, Alfonso Canova era agente immobiliare a Bologna, Luisa Minardi infermiera della Croce Rossa, oblata benedettina a Parma; Edmondo Carlo Bizzi commerciava generi alimentari a Imola; Vittorio Zanzi era macellaio e commissario prefettizio di Cotignola: grazie alla rete di solidarietà allargata all'intero paese e alle frazioni circostanti, si salveranno 37 persone, e tra esse la famiglia di Guido e Ada Ottolenghi.

